

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

196° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 30 LUGLIO 1993

INDICE

Organismi bicamerali

Mafia *Pag. 3*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

VENERDÌ 30 LUGLIO 1993

Presidenza del Presidente
VIOLANTE

*AUDIZIONE DI UN COLLABORATORE DELLA GIUSTIZIA;
(A 010 0 00, B 53ª, 0001)
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.*

La seduta inizia alle ore 10,20.

Il collaboratore ANNACONDIA fornisce preliminarmente alcune notizie biografiche e quindi illustra le modalità ed i tempi della militanza nella criminalità organizzata pugliese dagli inizi fino ad oggi. Ricorda gli inizi della sua attività criminale a Milano e poi passa a raccontare le prime esperienze di vita criminale in Puglia quando costituì, negli anni '80, una cooperativa di ex detenuti che assunse il controllo del territorio nella città di Trani alle dipendenze di Delli Santi.

Illustra quindi le caratteristiche della malavita pugliese, ritenuta quanto mai pericolosa ed afferma di non aver aderito, con il suo gruppo, alla Sacra Corona Unita, ritenuta inizialmente solo una organizzazione locale che operava nella provincia di Lecce.

Spiega quindi le origini e le regole organizzative della Sacra Corona Unita nonchè i gradi in cui si articolavano i componenti dell'organizzazione.

Si sofferma quindi ad illustrare la simbologia adottata all'interno dell'organizzazione, dalle affiliazioni ai saluti, alle diverse modalità di riconoscimento.

Il collaboratore ANNACONDIA riferisce, poi, sui rapporti con altre organizzazioni criminali, in particolare con esponenti della 'ndrangheta

e della mafia, come Degano, Santapaola, Rizzi, Bono ed altri; si sofferma quindi ad illustrare i rapporti e le attività svolte dal suo gruppo in paesi europei ed extraeuropei ricordando che prima della guerra iugoslava passava per quel paese l'80 per cento dei traffici di eroina.

Ritiene che in Italia entrino almeno 20 tonnellate di eroina la giorno; tale traffico si svolge con coperture alle dogane, alla finanza e di altre autorità portuali.

Il collaboratore ANNACONDIA ricorda poi di essere stato affiliato a Cosa Nostra nel 1989, da Michele Rizzi con una cerimonia consistente in un giuramento di fedeltà alla organizzazione sulla punta di un pugnale.

Risponde quindi alle domande sulle sue attività imprenditoriali lecite da lui esercitate al momento dell'arresto, ricordando di essere stato proprietario di un ristorante a Trani e di una società di import-export; inoltre riferisce delle sue attività nel campo dell'edilizia e sulle modalità con cui l'organizzazione riesce ad entrare in contatto con costruttori per riciclare denaro sporco.

Il collaboratore ANNACONDIA riferisce quindi sulle sue attività illecite: traffici di armi, droga, esplosivi ed estorsioni. Precisa il percorso da seguire per giungere a posti di comando: dalle sigarette si passa al traffico di droga che consente di controllare tutti i pregiudicati locali. Dal traffico di droga si può passare alle estorsioni.

Il collaboratore ANNACONDIA ricorda poi i motivi che lo hanno spinto a collaborare con la giustizia, primo tra tutti la salute di suo figlio: si sofferma sulle modalità iniziali della sua collaborazione.

Ricorda il suo rapporto con l'avvocato Gironda, suo difensore, con il quale era in grande confidenza. Sottolinea una serie di episodi che dimostrano tale rapporto di confidenza.

L'avvocato Gironda lo considerava una sorta di suo pupillo, e tale considerazione era effettuata in buona fede.

Tornando alle ragioni della sua collaborazione, espone in dettaglio i passaggi iniziali del suo rapporto di collaborazione, nonché le ragioni che lo portarono ad instaurarle con la Procura della Repubblica di Lecce.

Specifica come, allo stato attuale, proprio per essere libero di collaborare appieno, ha ritenuto di revocare l'incarico di difensore all'avvocato Gironda.

Precisa di avere operato, sul piano criminale, in tutte le regioni meridionali, in Lombardia e Piemonte, nonché a Genova e Roma. Ha avuto interessi in operazioni effettuate in paesi extraeuropei.

Chiede di non rispondere ad una domanda in materia di appalti perchè coperta da segreto istruttorio.

Ribadisce che la struttura delle organizzazioni criminali pugliesi non è unica. Nel 1991 si fece un serio tentativo di ricondurre tutti i

gruppi all'unità, anche per interrompere una sanguinosa guerra di bande all'interno della Sacra Corona Unita.

Il tentativo fallì per il rifiuto suo e del gruppo Modeo, di aderire ad una organizzazione unica senza l'assoluta garanzia che sarebbe immediatamente cessata la guerra tra clan della Sacra Corona Unita.

I più importanti gruppi operanti in Puglia erano, oltre al suo, il clan Modeo a Taranto e quello Moretti a Foggia, nonché, ovviamente, la stessa Sacra Corona Unita nel brindisino e nel leccese. Tutte queste organizzazioni sono in diretto contatto con la 'ndrangheta calabrese: anzi è assolutamente necessario che esse vengano riconosciute formalmente come famiglie, e ciò è possibile solo attraverso l'intervento di capidecina calabresi. Conferma che la Puglia ha contatti diretti con la 'ndrangheta, molto più sporadici con la camorra. Sottolinea che questa regola è valida anche per il territorio foggiano.

Il collaboratore ANNACONDIA riferito sugli investimenti camorristici nella città di Foggia, risponde ad ulteriori domande sul traffico di droga.

In particolare precisa che il traffico di hascish, ad esempio, è controllato da pochissime persone (generalmente della famiglia Di Giovane). L'hascish ha un prezzo all'origine di circa 700.000 lire al chilo ed il pagamento è in contante. L'eroina ed altre droghe, anche se hanno un valore di mercato notevolmente più alto, il pagamento è più lento; l'eroina in particolare costa all'ingrosso circa tre milioni al chilo, ma i pagamenti avvengono a consumo.

L'hascish ha provenienza nordafricana (Marocco e Libano) e raggiunge l'Italia o con imbarcazioni private o a mezzo containers; in quest'ultimo caso il container passa prima per la Spagna ove esiste una organizzazione criminale che assicura la protezione del traffico al prezzo di 300.000 lire al chilo.

Illustra quindi alcuni particolari del traffico di eroina specificando che esistono accordi, anche con le polizie locali, per gli arresti di piccoli trafficanti.

Il collaboratore ANNACONDIA riferisce quindi che l'eroina o la cocaina sono spesso introdotte in Italia con gli stessi mezzi utilizzati per il contrabbando delle sigarette.

Illustra quindi le modalità di approvvigionamento di esplosivi, ricordando che la Puglia è una regione con numerose cave, da qui la facilità di reperire l'esplosivo; oltre a questo particolare, ricorda che i fondali della costa pugliese sono disseminati di residuati bellici. Altra fonte di approvvigionamento è data dai paesi dell'Est. In proposito ricorda che tali armi raggiungono l'Italia con i TIR e sono pagate con eroina che va all'Est.

Tornando sui traffici di droga riferisce dell'esistenza di numerosi depositi di stupefacenti, specialmente al nord e dà notizia dei suoi guadagni con il traffico di eroina.

Illustra quindi le modalità di importazione e spaccio della cocaina. Questa viaggia con containers e molto raramente con aerei.

Riferisce quindi sul ruolo della Spagna nei traffici della cocaina.

Risponde quindi a domande sui rapporti tra la sua organizzazione e quella dei Modeo.

Rispondendo ad una espressa richiesta del Presidente Violante, si sofferma sulle sue detenzioni in carcere, ricordando come gli sia stato possibile, grazie alla sua disponibilità di denaro, avere notevoli vantaggi nel trattamento carcerario. Nel carcere di Foggia aveva a disposizione un telefono cellulare e finanche una pistola. Sostiene che in molte carceri vi sia una siffatta situazione.

Esponde alla Commissione le sue opinioni sulle stragi più recentemente intervenute, ritenendo possibile che le stesse siano state organizzate dalla criminalità mafiosa siciliana campana e calabrese, per reagire contro l'inasprimento del trattamento carcerario, che isola i detenuti mafiosi e taglia i loro rapporti con l'esterno.

(La seduta, sospesa alle 14, riprende alle 14,20).

Il collaboratore ANNACONDIS conferma l'esistenza di rapporti delle organizzazioni criminali con imprenditori e politici. La natura di questi rapporti consente accordi affaristici e scambi di favori. Per quanto riguarda gli affari l'attenzione ruota intorno agli appalti collegati all'attuazione dei piani regolatori, nonché alle concessioni di licenze.

L'ulteriore scambio di favori si accentra sull'appoggio elettorale. Ricorda alla Commissione come fosse in grado di orientare, direttamente o per mezzo di suoi collaboratori, circa 50 o 60 mila voti, nella circoscrizione elettorale di Trani. Anche a Bari c'era chi lavorava per lui in questo senso. Il controllo sul voto era assai stringente, e si riusciva a capire chi non aveva rispettato i patti.

Si sofferma sulla vicenda del Petruzzelli, ricordando di aver avuto conoscenza dei fatti in carcere, grazie alle rivelazioni di Antonio Capriati e Savino Parisi. Chiarisce come il danneggiamento del Petruzzelli rispondesse agli interessi di molti soggetti. Il danneggiamento del Petruzzelli avrebbe imposto un lavoro di ricostruzione, con finanziamenti ed appalti. La chiusura del teatro avrebbe inoltre consentito il lancio del teatro «Città di Federico», del Pinto stesso, che avrebbe avuto il cartellone già assegnato al Petruzzelli.

La criminalità organizzata nella specie Capriati e Parisi avrebbe avuto il vantaggio di un interessamento dei politici per l'aggiustamento di alcuni processi. Infine i politici, oltre alla partecipazione ai lavori di ricostruzione, avrebbero ottenuto, per il futuro, l'appoggio del clan Capriati e Parisi. Conferma, infine, di aver avuto notizia che il Pinto fosse il perno dell'operazione.

Il collaboratore ANNACONDIS risponde quindi a domande sulle cliniche riunite di Bari specificando che un gruppo criminale era interessato alla loro gestione.

Riferisce quindi circa un attentato a lui commissionato ai danni del procuratore presso la Pretura di Trani e sulle cause per cui questo attentato non fu portato a compimento.

Ricorda poi di aver ceduto ad un giudice ad un prezzo irrisorio, una sua abitazione nel centro di Trani; si sofferma quindi ad illustrare le

modalità seguite per l'«aggiustamento» dei processi, indicando, tra l'altro, episodi di cui lui stesso è stato protagonista o testimone diretto o indiretto.

Il collaboratore ANNACONDIA ricorda quindi che fu invitato ad aderire in una loggia massonica di Verona: non ebbe però il tempo di iscriversi in quanto poco tempo dopo fu arrestato.

Il Presidente VIOLANTE avverte che si è così esaurito il primo ciclo di domande; prima di avviare la seconda fase dell'audizione il Presidente VIOLANTE avverte la Commissione che il collaboratore ha citato alcuni nomi e fatti assolutamente nuovi; al di là del fatto che la Commissione non è in numero legale per assumere qualsiasi deliberazione in merito alla segretezza della seduta o di parte di essa, propone comunque di segretare tali episodi.

Il deputato GALASSO rende noto che di tali episodi va comunque informata l'autorità competente; pertanto si potrebbe sospendere la seduta e rinviare così la decisione in merito alla segretezza o meno.

Dopo interventi dei deputati MATTEOLI, FAUSTI e BARGONE, il Presidente VIOLANTE, concordi tutti i commissari presenti, partendo dal presupposto che la seduta è pubblica, anticipa che proporrà, al termine della seduta, di rendere segreti i fatti nuovi emersi nel corso della riunione.

Rispondendo al deputato Bargone il collaboratore ANNACONDIA chiarisce i rapporti avuti con esponenti politici del tranese, specifica quali altri appartenenti alla criminalità pugliese siano affiliati a Cosa Nostra.

Precisa il ruolo determinato dal porto di Brindisi nel traffico di stupefacenti e di armi.

Illustra alla Commissione i rapporti fra Cito e la famiglia Modeo, ricordando un incontro avuto con entrambi nel comune di Montesca-glioso.

Rispondendo al deputato Cafarelli si sofferma sulla situazione nel foggiano, con particolare riguardo al fenomeno delle estorsioni e all'imprenditoria foggiana, specificando i legami di un grande imprenditore locale con la malavita. Infine, ricorda alla Commissione la situazione esistente nel carcere di Foggia, nonché attraverso quali compensi si possa ottenere la collaborazione delle guardie carcerarie.

Rispondendo al deputato Galasso parla delle vicende del clan Romano, ormai definitivamente eliminato, delle organizzazioni criminali operanti a Conversano, dell'incendio del Petruzzelli.

Dopo aver risposto a sintetici quesiti del deputato Fausti, del deputato Matteoli, del senatore Brutti e del Presidente Violante, il collaboratore di giustizia ANNACONDIA segnala alla Commissione la difficile situazione personale di alcuni dei suoi familiari, tuttora in attesa di nuovi documenti indispensabili per poter effettuare un'attività lavorativa.

Il Presidente VIOLANTE, fatto accompagnare fuori dall'aula l'Annacondia, propone che alcuni passaggi delle dichiarazioni del medesimo siano segretati, per rispetto di esigenze istruttorie.

Pone ai voti la proposta e, verificata la carenza del numero legale, sospende la seduta alle ore 17,10.

(R 030 0 00, B 53^a, 0003)

La seduta riprende alle 18,10, presso l'aula di Palazzo S. Macuto. Il Presidente VIOLANTE pone nuovamente in votazione la proposta di segretazione. Accertata l'assenza del numero legale toglie la seduta ponendo detta deliberazione all'ordine del giorno della seduta successiva della Commissione. Nel frattempo, dispone che le parti di cui alla sua proposta di segretazione vengano considerate provvisoriamente segrete.

La seduta termina alle 18,11.